Anno XIII. TORINO, Domenica 26 Gennaio 1879 Num. 26.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutte il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L. [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . 48 . 25 . 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . 54 . 27 . 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
[La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve in abbonam.]
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible]

TORINO, 25 GENNAIO 1879.

ITALIA

Il Ministro guardasigilli in Senato — Rapporti fra Stato e Chiesa — Prudenza vigilante — Il nemico è sempre nemico — Le controversie finanziarie — Conti chiari.

Vuolsi che le dichiarazioni dell'on. Tajani in Senato rispetto alla politica ecclesiastica, abbiano prodotto una certa impressione anche nei circoli parlamentari, perchè inspirate da un grande sentimento di moderazione e dal desiderio di evitare contrasti col Vaticano per quanto ciò è possibile. Ed a conforto di quest'asserzione, si cita pure il fatto che, appena l'on. Tajani ebbe finito il suo discorso, molti senatori andarono a stringergli la mano, congratulandosi con lui del suo prudente linguaggio.

Certo che la prudenza nel linguaggio e negli atti, tanto più in un uomo di Stato, va altamente lodata. E questa lode diventa tanto più rimarchevole se tributata all'on. Tajani, nel quale perfino gli avversari riconoscono la grande potenza dell'ingegno, deplorando però che non sempre abbia contemperato coll'ingegno l'animo e i modi.

Ma molto accorta, molto vigilante dev'essere la *prudenza* dell'onorevole Guardasigilli di fronte al contegno singolarmente temperato che ha voluto adottare ne' suoi ultimi atti il Capo supremo della Santa Sede.

Imperciocchè il vero cambiamento, dal lato del Vaticano, sta tutto nella *forma*, non già nella *sostanza*. La differenza finora sta in ciò: che, se sotto Pio IX non erano possibili gli equivoci, sotto Leone Tredicesimo invece possono diventar di moda: questo è il solo mutamento vero che sia venuto e che resista ad un esame diligente dei fatti. Del resto, il Papato è rimasto, nè altrimenti avrebbe potuto, lo stesso, con tutte le sue teoriche, i suoi principii, le sue pretensioni, le sue rivendicazioni. Il nuovo Papa ha accettata tutta l'eredità di Pio IX: l'infallibilità, il Sillabo, la supremazia pontificia, così nella Chiesa come nell'ordine morale, sociale, politico, civile. Egli pretende non solo alla restaurazione del potere temporale, ma a quella del medio evo, ed ha dichiarato nella sua ultima Enciclica che il mondo moderno e la sua civiltà saranno preda dei comunisti e dei nihilisti, se non rinnegheranno la Riforma ed il Rinascimento.

⁂

L'equivoco ha il suo fondamento nei modi nuovi tenuti da Leone XIII nel proclamare gli stessi principii del suo antecessore, e nei mezzi diversi da lui adottati per difendere e propugnare gli interessi del Papato. Alla veemenza egli ha sostituito la calma, agli assalti impetuosi ed aperti le insinuazioni coperte, le abili riservatezze. Ma nè il concetto, nè lo scopo delle ostilità non son mutati; quindi è necessaria doppia prudenza contro le insidie di un nemico che, all'uopo, sa così abilmente nascondersi per aggiustar meglio i suoi colpi, mentre colla voce cerca di ammansare gli avversari.

⁂

Quasi a commento dell'incidente parlamentare Doda-Minghetti, da noi ieri accennato, l'*Opinione* prende a parlare delle « controversie finanziarie, » e dice che i suoi amici di Destra, Minghetti e soci, non meritano l'accusa di voler ingrossare, per ispirito di parte, le previsioni delle spese e scemar quelle delle entrate. Nel luglio dell'anno scorso questi suoi amici dissero apertamente, e l'on. Perazzi lo confermò nel dicembre, che, a loro avviso, s'ingrossavano le previsioni dell'entrata pel 1878: ed il 1878, venuto a scadenza, ha mostrato come fossero inappuntabili le loro previsioni. Invece gli avversari perseverano a pretendere che ci sia un grosso avanzo nelle entrate, malgrado le molte dimostrazioni negative. Ma dove si pigliano questi milioni? Certo non si possono far ballare come i discorsi; ci sono o non ci sono. Fra coloro che accusano l'opposizione di Destra di diminuire le entrate e di ingrossare le spese, e coloro che accusassero i fautori del caduto Ministro delle finanze di diminuire apparentemente le spese provvedendo ad esse col credito, quale dei due lancierebbe un'accusa meno arrischiata? — Laonde, il foglio romano conchiude consigliando la Camera a non lasciarsi imporre dalla pertinacia o dalla violenza di chicchessia. I conti debbono essere chiari; prima di diminuire le imposte, si deve esaminare se vi sia o no l'avanzo. E perchè la sentenza paia autorevole, bisogna che sia l'effetto di una discussione alta e degna.

IL TRATTATO DI COMMERCIO
austro-italiano.

Togliamo dall'*Osservatore triestino* il seguente breve sunto della discussione che ebbe luogo a Vienna il 22 gennaio riguardo al trattato di commercio austro-italiano:

« Fürth riferisce sul trattato di commercio e di navigazione coll'Italia, e ne raccomanda l'accettazione a senso della proposta governativa.

« Kopp (contro) deplora la brevità del tempo lasciato allo studio di un oggetto tanto importante, e si lagna anche che non sia stata presentata la tariffa italiana autonoma, dacchè appena dal confronto tra questa e la tariffa contrattuale, potrà risultare se il nuovo trattato sia vantaggioso o no.

« L'oratore tocca dei pregiudizi che saranno la necessaria conseguenza del trattato, specialmente nelle industrie seriche che ne sono gravemente colpite. (*Applausi a sinistra*)

« Tenschl (per) difende il trattato che darà una spinta vigorosa all'esportazione della monarchia: osserva che se anche in qualche particolare avrebbero potuto ottenersi vantaggi maggiori, in complesso però il trattato segna decisamente un progresso. (*Applausi*)

« Pacher (contro) nota che presentemente in Europa si combatte una guerra doganale e che tutti gli Stati si armano per difendere la loro tariffa autonoma, mentre invece tutte le armi dell'Austria consistono nell'addizionale del 10 per cento.

« Il Ministro del commercio ricorda le grandi difficoltà tra le quali fu potuto condurre a termine il nuovo trattato, e dice che tra le attuali circostanze era assolutamente impossibile il raggiungere qualche cosa di più o di meno. Ad ogni modo una guerra doganale sarebbe stata decisamente dannosa, e non avrebbe nemmeno favorita la speranza di ottenere per l'avvenire patti migliori. L'Austria fu il primo Stato a cui riescì di porsi coll'Italia in un rapporto contrattuale talqualmente accettabile, nè va dimenticato che altri Stati, come p. e. la Francia, sono, sotto l'aspetto politico commerciale, assai più importanti per l'Italia, in modo che essa deve pur riservare per questi una qualche concessione. Il ministro passa indi a tratteggiare le fasi delle negoziazioni che pendono ancora dal 1875, e confuta alcune osservazioni di Kopp, che accusa il Governo di inconseguenza nella sua politica commerciale. Stare invece il fatto che il ministro, nei sette anni della sua amministrazione, ha sempre e politicamente e commercialmente seguiti gli stessi principii. Raccomanda quindi l'accettazione del trattato. (*Applausi*)

« Dopo il riassunto del relatore Fürth, il trattato di commercio coll'Italia è accettato a quasi unanimità: sette soli voti sono contrarii. »

CORRIERE DI NAPOLI.

La discussioni in Consiglio comunale — La nuova protesta — Il programma della Giunta — Molte imposte e poche economie — Processo Passanante — Risultati della difesa — Nuovo Questore e nuovo Prefetto — Chi propose il Fasciotti — La prima della Patti — Cronaca delle serate — Alcuni appunti — Le altre rappresentazioni.

23 gennaio 1879.

Nel momento in cui io vi scrivo, il Consiglio comunale è radunato per discutere sulla protesta presentata contro il mancato sorteggio del quinto, protesa da alcuni. La protesta, come io vi scrissi, venne presentata al Prefetto e da questi trasmessa al Municipio per le controdeduzioni.

Molta gente assiste alla discussione; essa procederà calma, ed il Consiglio respingerà con gran copia di argomenti la protesta, perchè è una delle poche che proprio non han terreno su cui poggiarsi. Son curioso di vedere come il deputato Orilia se ne caverà, allorquando sarà costretto a proporne l'accettazione alla Deputazione provinciale. Sarà un *tour de force* dei più belli.

Sapete la protesta in che consiste; non mi dilungo. Darà occasione ad uno di quei tali intrighi elettorali che si verificano solo da noi. La pretesa che consiglieri entrati in ufficio nel mese di settembre, dovevano procedere *ipso facto* al sorteggio di un quinto del loro totale, solo perchè tale sorteggio non era stato fatto dall'antecedente disciolto Consiglio, è qualche cosa che rasenta l'inverosimile, e farebbe ridere, se non si sapesse essere essa stata presentata per dar lo sgambetto alla maggioranza del Consiglio e s'ignorassero le arti adoperate dal Nicotera e dal San Donato per far rientrare nell'ovile i pochi progressisti dissidenti che fan parte del Consiglio comunale.

Vuolsi che il San Donato siasi già, fra essi, assicurato di quindici consiglieri, i quali sarebbero pronti a votar per lui, e formare una forte maggioranza, non appena entrati in Consiglio gli altri da eleggersi, giusta le decisioni che prenderà la Deputazione provinciale.

⁂

Del resto, non è della cabala che io mi spavento. Si può vincere qualche volta mercè loro; si finisce sempre con l'essere distratti.

Ciò che mi fa paura è lo stato finanziario del nostro Comune. La Giunta si presenta al Consiglio con un bilancio in cui il disavanzo è di oltre *dieci* milioni, qualche cosa di più di quello lasciato dal Commissariato straordinario.

Come far fronte a tale *deficit*? La Giunta propone per 4 milioni e 300 mila lire fra imposte dirette ed indirette, alcune nuove, altre aumentate; per 1 milione ed 800 mila lire di economie: e per il resto ricorrerà ad un nuovo prestito.

È un programma finanziario che trova i suoi approvatori e disapprovatori, questi in maggioranza. Molti perchè ripugnano all'aumento delle tasse, altri perchè non veggono con tale programma un assetto stabile delle finanze civiche.

In vero parmi che questi ultimi abbiano ragione. Che la cittadinanza tutta debba fare nuovi e forti sacrifizi è innegabile. Ognuno comprende che l'onore di Napoli vi è impegnato; ma non che si voglia fare un nuovo prestito anche disastroso, giacchè con esso vengonsi ad accrescere le cause producenti il disavanzo. La Giunta invece avrebbe dovuto proporre economie maggiori, proprio fino all'osso. Capisco che si urtavano interessi individuali e collettivi, che si correva incontro a grande impopolarità, ma era l'unico rimedio a tanto guaio.

Le mie informazioni mi fan credere che il programma della Giunta sarà vivamente attaccato al Consiglio, anche per il fatto che gli assessori non sono fra loro d'accordo sulla specie di nuova tassa da stabilire ed in quali proporzioni. La maggioranza ha deciso per il valore locativo e per mezzo milione; la minoranza è per il focatico e per due milioni, diminuendo così gli aumenti da farsi sulla tariffa daziaria e lasciando nello stato attuale i centesimi addizionali.

Trattandosi di questioni dalle quali può dipendere l'avvenire della nostra città, crederei mancare al mio dovere non informandovi precisamente delle decisioni che si prenderanno, e son certo che i lettori della *Piemontese* non me ne faranno un carico.

⁂

La Commissione dei periti che debbono osservare lo stato mentale del regicida Passanante non è ancora stata nominata dal presidente cav. Ferri. Questi prima di decidersi a tal passo vuol convincersi della malattia dell'assassino, denunziata dall'avv. Tarantini. Per riuscire nell'intento passa cinque o sei ore del giorno nella prigione del Passanante, interroga, indaga, guarda ed osserva. Fino a ieri non si era formato ancora il convincimento di una possibile perizia. Intanto ha scritto a varii medici alienisti, luminari della scienza, per domandare se accetterebbero di essere nominati periti, e prima che le risposte siano giunte sarà impossibile una qualsiasi decisione.

Venga o non venga dichiarato pazzo il Passanante, è innegabile che l'avv. Tarantini gli ha reso un gran servizio, ha ritardato di molto l'epoca del processo pubblico, e peggio, valendosi della sua fama, ha fatto nascere in molti il sospetto che l'assassino sia veramente affetto da monomania. Era l'unico mezzo per difenderlo; finora è riuscito; speriamo che non riesca fino a convincerne i giurati.

⁂

Ieri l'altro giunse il nuovo questore cav. Pacini e stamane prenderà possesso del suo ufficio. Il nuovo prefetto, comm. Fasciotti, credesi arriverà sabato sera, ma non è ancora sicuro. Intanto i commenti sulla sua nomina si fanno sempre maggiori. Dubitasi sia ligato a filo doppio con il Nicotera e che quindi la caserma elettorale possa rialzare il capo. Io non ne sono gran fatto convinto, giacchè conosco d'ottima fonte che la proposta del Fasciotti non fu fatta al Depretis dal Nicotera, ma da altro deputato non molto amico del Nicotera e nemico di certi Nicoterini. Ragioni di delicatezza, che facilmente apprezzerete, mi impediscono dirvene dippiù.

⁂

E ieri sera avemmo la prima rappresentazione della Patti. Il teatro San Carlo era quello delle grandi, grandissime occasioni, gremito assolutamente dalle poltrone ai palchi di sesta fila, e molti che avrebbero voluto assistervi non lo potettero. Alcune signore della più alta aristocrazia, fra le quali basta nomarvi la principessa di Fondi, nata Colonna, erano nelle poltrone. L'incasso fatto dall'intraprenditore arriva alle 25 mila lire.

La musica era la somma creazione del Donizetti, la *Lucia di Lamermoor*. Il pubblico era scelto scelto, quindi di una severità eccessiva, quasi ricalcitrante a riconoscere nella Patti una di quelle artiste superiori che si impongono, non si discutono.

E che tale proprio era l'idea degli astanti, lo mostra il fatto che gli applausi con cui la si accolse nel mostrarsi sulla scena furono pochini e freddini. L'ambiente cominciò a riscaldarsi al duetto con il Niccolini, interpretato da quest'ultimo alla perfezione; l'adagio *sulla tomba che rinserra* fu detto con espressione drammatica superiore. Gli applausi scoppiarono unanimi. La musoneria era distrutta e, calata la tela, i due sommi artisti vennero chiamati per tre volte al proscenio.

Il secondo atto fu anche più un trionfo per il Niccolini che per la Patti. La scena della maledizione suscitò un vero fanatismo, il pubblico intero sorse in piedi. Mai si è visto ed udito un artista interpretare meglio quel crescendo di furore freddo concentrato che si cangia in rabbia aperta, in invettiva. Se il Niccolini avesse ancora bisogno di qualche cosa per essere dichiarato un grande artista, ieri sera l'avrebbe avuto.

Nel terzo atto poi, gli onori furono per la Patti: l'aria della *follia* fu resa in modo inenarrabile; quanto posso dire, è inferiore al vero: finì con una cadenza che trasse il pubblico in visibilio. Si volle assolutamente il *bis* dell'adagio; si pretendeva quello della cabaletta, ma la somma artista fece comprendere di essere stanca ed il pubblico si accontentò di salutarla e risalutarla più fiate alla ribalta.

Come vedete, non fo che scrivervi la pura cronaca: non oso entrare nel campo critico. Non posso però tacervi che nella *Lucia* la Patti è sembrata a tutti inferiore che nella *Traviata*. Il suo timbro di voce è di quelli che scendono al cuore, ammaliano, seducono, e quindi piace maggiormente nel dramma. Come artista, quale conoscitrice dell'arte musicale, è superiore a tutto ciò che si può dire. Ella esprime con la voce quello che sente nell'animo e che finge di sentire. Sa dare al pubblico l'illusione della realtà, ed ascoltandola, sia per le inflessioni di voce, sia per la drammatica, per la movenza della persona e le espressioni del volto, par di vedere non una donna che rappresenta una parte studiata, ma che realmente soffre, gioisce, ama ed odia.

Ed è appunto in questo che parmi sia la vera potenza della Patti.

La seconda rappresentazione avrà luogo lunedì con la *Traviata*. Dopo avremo il *Faust* e non più il *Rigoletto*. L'esimia artista, dando prova di delicatezza squisita, non ha voluto mostrarsi in una parte in cui il pubblico generalmente ascolta la signora Lodi. Malgrado che questa simpatica artista sia una delle migliori, pure non potrebbe sopportare il paragone della Patti.

Non mancherò di assistere alle altre rappresentazioni e tenervene informati.

CAOS.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

La neve a Parigi — La proposta del processo ai ministri del 16 maggio — La dimissione del Maresciallo — Il Consiglio dei ministri e la peste in Russia — L'estrazione della Lotteria nazionale al Trocadero.

Parigi, 24 gennaio, sera.

La cosa più importante che ho a segnalarvi pel momento si è la grande quantità di neve caduta a Parigi da tre giorni in qua. Gli *omnibus*, che sono il principale veicolo per percorrere rapidamente ed a buon mercato le grandi distanze della capitale, malgrado i tre cavalli di forza impiegati alla trazione, non possono fare il loro servizio che con grande stento ed impiegano a far il tragitto più del doppio del tempo ordinario; molte linee di *tramway* hanno completamente sospeso il servizio; pochissime sono le vetture pubbliche rimaste in circolazione. Parigi, sempre così animata, ha in questo momento l'aria di un vasto cimitero. Naturalmente, i convogli su tutte le linee delle strade ferrate sono in ritardo, e, per esempio, stamane non è giunto il corriere d'Inghilterra. Numerosissimi sono gli accidenti di persone e non si contano più le gambe e le braccia rotte in causa del facile sdrucciolare per le vie a motivo della neve ghiacciata. Tutte le industrie, ed il commercio in generale, soffrono di questo stato anormale del tempo e sopratutto i caffè-concerti ed i teatri.

⁂

Come succede sempre in seguito a grandi avvenimenti, la politica interna francese sonnecchia un poco dopo la votazione di lunedì scorso, che ha riconfermato i poteri del Gabinetto Dufaure. Solamente la Sinistra avanzata e radicale, indispettita dello smacco avuto, cerca in tutti i modi di prendere una rivincita, adoperandosi a tutt'uomo per creare imbarazzi al Ministero.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 9.

LA PRIMA MOGLIE

ROMANZO
DI
LUISA SAREDO.

V.

Dopo la serenata interrotta in casa del signor Viviani, la piccola truppa di suonatori ambulanti era ripartita per altri paeselli ove ricorrevano le fiere annuali. Ma il violinista Paulin, sempre più tormentato dalla sua malattia agli occhi, si decise di attendere il ritorno dei suoi compagni in quel villaggio. Prese perciò stanza nella più modesta locanda e si raccomandò al sindaco per ottenere qualche lezione particolare.

Il signor Albertazzi, il quale s'immaginava di avere scoperto una meraviglia nel violinista mezzo cieco, gli procurò l'accesso delle migliori case del paese e delle vicinanze, quelle case sopratutto in cui v'erano ragazze disposte ad occuparsi di musica. Paulin era pure eccellente pianista e cantava con una dolcissima, se non estesa, voce di tenore. Queste qualità dovevano renderlo gradito al sesso gentile: egli si prestò colla miglior buona grazia a riformare l'educazione musicale di alcune signorine: le signorine Albertazzi furono le prime allieve, altre vennero dopo, e in pochi giorni si destò in quel luogo una specie di musicomania che fece volare il nome di Paulin di bocca in bocca.

Questo primo risultato ottenuto, Paulin si aperse al sindaco. Egli era un infelice che aveva veduto giorni migliori, e che il rigore della sorte aveva piombato nella più orribile miseria. Aveva moglie e una bambina rimaste a Milano. La bimba principalmente era la pupilla degli occhi suoi, e per essa avrebbe voluto uscire dalla vita vagabonda e indecorosa che conduceva. Si sarebbe stabilito volentieri in quel paese, ma avrebbe bramato di far venire almeno la bimba presso di sè, e non ne aveva i mezzi! La vita solitaria era per lui cosa insopportabile.

Il sindaco si sentì commosso da queste confidenze. Era padre anch'esso e desiderava vivamente che Paulin rimanesse per dare lezione alle sue figlie. Non poteva e non voleva anticipare al violinista alcuna somma; ma, pensandovi sopra, imaginò bentosto di dare un pubblico concerto in favore di Paulin. Promise a quest'ultimo di mettere a sua disposizione le sale delle scuole municipali, e lo assicurò, mediante la sua protezione, della riescita dell'impresa.

Tutto il paese fu bentosto sottosopra per questa novità. La storia di Paulin fece il giro di tutte le famiglie benestanti, e dappertutto trovò calorosa simpatia la storia della tenerezza del padre e della figliuola assente. Alcuni proposero una specie di colletta per far venire la madre e la figlia da Milano. Paulin ringraziò i suoi benefattori e non accettò che la metà della somma, dicendo che, pel momento, intendeva chiamare soltanto la bambina perchè potesse figurare nel concerto che si stava preparando.

Gli abitanti di Valromita non potevano rimanere in disparte in una circostanza in cui la popolazione più distinta delle vicinanze andava tutta in visibilio. Gilberta aveva dato naturalmente anch'essa la sua offerta pel viaggio della bambina, e non poteva rifiutarsi di acquistare un certo numero di biglietti pel concerto. Quando il giorno solenne si avvicinò, ella chiese timidamente al marito se vi sarebbero intervenuti.

— Io me ne guarderò ben bene, — rispose il signor Viviani. — I concerti mi hanno sempre annoiato; figuriamoci poi un concerto in questi paesi!

La giovane sposa disse allora che sarebbe rimasta in casa anch'essa, e il marito l'approvò; ma poi vennero le signore del sindaco a pregarla di non mancare al convegno e tanto dissero, che il signor Viviani stesso fu obbligato a consigliarla di profittare della loro compagnia per dimostrare la buona volontà degli abitanti di Valromita in quell'atto di beneficenza.

La sala destinata al concerto era abbastanza vasta e addobbata con una certa decenza dovuta anch'essa alla buona volontà del sindaco. In complesso, per un piccolo paese non c'era male, e gl'intervenuti confessavano schiettamente che tutto superava d'assai la loro aspettativa.

La prima parte del concerto, per dire il vero, non fu divertente; la metà soltanto della truppa ambulante, di cui Paulin faceva parte, era tornata; ma era più che sufficiente a produrre un rumore d'inferno. Tollerabile all'aria aperta, il frastuono sarebbe stato insopportabile in una camera ove avesse durato a lungo: fortunatamente Paulin calmava di tanto in tanto i nervi con qualche a solo del suo violino. La seconda parte era destinata alla bimba del violinista e questa era la grande attrattiva della serata.

Vestita di bianco e coronata di fiori, la piccola Adele Paulin comparve a tempo per rallegrare gli spettatori. Suo padre non l'aveva ancora condotta in alcun luogo, neppure in casa del sindaco; si presentava dunque per la prima volta alle persone colà raccolte, e la grazia tutta particolare che la distingueva, la profusione di biondi ricci che le cadevano fin sulle spalle, l'espressione angelica della sua fisionomia produssero un grande effetto sopratutto sulle signore, quasi tutte madri di famiglia. Gilberta rimase anch'essa commossa alla vista di quella giovane creatura così fragile, così sottile, la quale colla dolcezza del suo sguardo tentava ottenere il favore del pubblico. Quello sguardo già seduttore ed eloquente le rammentava uno sguardo che non le era ignoto; l'insieme di quel visino bianco e color di rosa non le riesciva nuovo: a chi assomigliava esso mai?

La fanciulletta, che non aveva più di dieci anni, suonò il pianoforte assai bene, e cantò con una vocina simpatica che intenerì l'uditorio. Qualche volta, è vero, certe note le rimanevano nella gola, ma, avuto riguardo all'età, ella parve un portento. Alcune canzonette francesi entusiasmarono tanto l'uditorio, che alla fine del concerto suo padre dovette accompagnarla in mezzo alla folla ove ricevette da ognuno carezze, sorrisi ed anche qualche piccolo dono.

Gilberta attrasse a sè la bimba. Da vicino la fisionomia di lei parve alla giovine donna sempre più conosciuta; no, non s'illudeva, quelle fattezze avevano una singolare analogia colle fattezze del giovanetto Giulio; forse la profusione di biondi e ricciuti capelli, prerogativa posseduta da entrambi, contribuiva a rendere più spiegata quella somiglianza. Ma gli occhi erano precisamente dello stesso colore e avevano lo stesso incanto e la stessa seduzione.

La signora Viviani rivolse per la prima volta la parola a Paulin per rallegrarsi con lui d'essere padre di una così vezzosa creatura. Poi, senza saper perchè, una tristezza invincibile la colse, e, abbracciando la fanciulletta, si sentì il ciglio inumidito.

Si affrettò a chiudere una piccola moneta d'oro nella manina che teneva fra le sue e ad allontanarsi dal padre e dalla figlia per nascondere il suo turbamento. (*Continua*).

Tutti i giornali radicali domandano a grandi grida che il Ministero del 16 maggio sia posto in istato d'accusa.

Come vi ho telegrafato, il giornale del Loiret, che, come sapete, passa per ricevere ispirazioni da persone alto locate, ha stampato quanto segue: « Il maresciallo Mac-Mahon, in una conversazione politica avuta a Ferrières in casa Rothschild, con uno dei suoi compagni di caccia, ha dichiarato formalmente che, se si mettessero i ministri del 16 maggio in istato d'accusa, egli darebbe immediatamente le sue dimissioni da presidente della Repubblica. » Ora, sebbene secondo la costituzione francese, il Presidente sia irresponsabile, non è meno vero che, moralmente, il Maresciallo, all'epoca del 16 maggio, ha insistito presso i suoi ministri, e presso tutto il personale amministrativo, perchè si adoperassero per la politica di resistenza che tutti sanno, nella ferma speranza che, coll'aiuto del Senato, la Sinistra della Camera sarebbe stata schiacciata, e la Destra rimasta al potere.

Or bene, i ministri hanno dovuto ritirarsi, ma tutti i funzionari, e sono un esercito, che, obbedendo ai loro capi d'allora e al Maresciallo, hanno fatto propaganda in senso reazionario, sono stati inesorabilmente sacrificati e surrogati da persone ligie al nuovo ordine di cose.

Il Maresciallo non ha nascosto in pieno Consiglio di ministri che troverebbe ingiusto il mettere in accusa il Ministero del 16 maggio; che, anzi, vi scorgerebbe un'indiretta offesa personale, e che si dimetterebbe subito se la proposta venisse presa in considerazione. Il presidente del Consiglio, Dufaure, divide pienamente, sotto questo rispetto, le idee del Maresciallo. Ben lo sanno i suoi nemici dell'estrema Sinistra, arrabbiatissimi di non avere il 20 gennaio potuto abbattere il Ministero, e tutti i giornali del partito sbraitano senza posa, chiedendo lo stato d'accusa pei ministri del 16 maggio, sperando in tal modo ottenere la crisi ministeriale tanto sospirata. Essi sostengono l'irresponsabilità costituzionale del Presidente, e soggiungono che, opponendosi al processo del Ministero del 16 maggio, il Presidente della Repubblica falserebbe lo spirito e la lettera della costituzione.

La Camera ha dato, circa un anno fa, ad una Commissione di 33 membri il mandato di procedere ad un'inchiesta generale sull'Amministrazione del 16 maggio. La Commissione ha compiuto il suo lavoro, i relatori sono nominati e la sotto-Commissione delegata propone di mettere sotto processo gli antichi ministri, accusati di aver violato le leggi. Malgrado tutto ciò, il capo della maggioranza, Gambetta, è decisamente opposto al processo; il ministero Dufaure pure; sarà quindi assai difficile che la Camera, che ha, pochi giorni sono, dato voto di fiducia al Gabinetto con 102 voti di maggioranza, consenta ora a votare lo stato d'accusa richiesto, tanto più che nel caso presente la Destra, che si è astenuta dal voto del 20 gennaio, voterebbe in massa pel Ministero.

***

Il Consiglio dei ministri di ieri, sotto la presidenza del Maresciallo, si è occupato seriamente dei progressi che ha fatto la peste nell'Asia russa, e delle misure da prendersi, se, come pare, questo terribile flagello venisse a minacciare l'Europa. Come saprete, nella seduta di lunedì alla Camera dei deputati d'Ungheria, il signor Tisza è stato interrogato, dal deputato Ernesto Simonyi, riguardo alla peste che infierisce in Oriente; egli ha risposto che finora l'Ungheria non era minacciata dall'epidemia. Ciononondimeno, il Governo fa prendere tutte le notizie possibili concernenti il carattere, l'intensità e la propagazione della peste, e considera come un dovere il ricorrere a tutte le misure necessarie per mettere il paese al riparo di questa terribile calamità. D'altra parte il Governo germanico ha delegato un membro della Commissione sanitaria dell'Impero di Germania a Vienna per istudiare di concerto col Governo austriaco le misure per prevenire l'invasione della peste.

È certo che la peste miete molte vittime nelle città asiatiche, come risulta da dispacci diplomatici pervenuti da Pietroburgo, che segnalano i progressi che fa la peste ad Astrakhan ed in altre città del sud della Russia. Quasi tutti i casi sono mortali, e le medicazioni le più violente sono impotenti a scongiurare il pericolo. Il Consiglio dei ministri di ieri ha incaricato il Ministro degli esteri di chiedere ai consoli francesi in Russia minuti ragguagli in proposito; questi verranno tosto trasmessi al Consiglio d'igiene, per prendere, ove sia il caso, le misure più energiche.

***

Domenica prossima, 26 gennaio, alle 10 antimeridiane comincierà, nella sala delle feste al Trocadero, l'estrazione della Lotteria nazionale. Oggi ha avuto luogo, in presenza del sotto-segretario di Stato, Girerd, la prova generale. In 14 minuti, 25 numeri vennero estratti, proclamati, ed inscritti sui fogli del controllo.

Dunque in un'ora si possono facilmente estrarre cento numeri. È stato deliberato di estrarre 900 grossi premi al giorno — dalle 10 al tocco. Si comincierà dai più grandi lotti, cioè da quelli di fr. 125,000, 100,000, 50,000 fino ai più piccoli. Ciò desta la maggior emozione nel popolino parigino, avido più d'ogni altro di simili spettacoli.

R. R.

LETTERA BRITANNICA.

Le contese fra capitalisti e operai — L'arbitrato ed il deputato Mundella — Due curiose sentenze.

Londra, 21 gennaio.

Mentre i partiti politici aguzzano e forbiscono le armi colle quali s'apparecchiano a combattere le battaglie parlamentari verso la metà del prossimo febbraio, le questioni economico-sociali formano il soggetto principale delle controversie che si agitano adesso.

I punti sui quali i disputanti sono divisi si possono ridurre ai seguenti:

1° Riconoscendo tutti che depressione commerciale e miseria incontestabilmente esistono, alcuni opinano che le cause se ne debbano rintracciare nella politica del Governo, altri nello stato generale del commercio europeo e nell'improvvida condotta dei capitalisti e degli operai.

2° A parere di alcuni la miseria attuale delle classi proletarie è dovuta in gran parte alla loro intemperanza imprudente nei tempi di prosperità, e si deve perciò andar canti nell'offrire loro soccorsi, per non fomentarne i vizi ed incoraggiarne le cattive disposizioni. A questi vien risposto: « Quando l'umanità soffre, non è il momento per ricercarne le cause. Se anche il capo della famiglia ha scialacquato ciò che avrebbe dovuto risparmiare, ciò non dà il diritto alla società di rimanersene spettatrice ed indifferente ai patimenti, al morir d'inedia delle donne e dei fanciulli, vittime innocenti della sua biasimevole condotta. In presenza di una malattia fisica o morale, la vera carità non investiga se il paziente se la sia o no tirata addosso. »

A mettere in sodo qual sia il vero stato delle cose la Direzione della gazzetta medica *The Lancet* ha mandato un suo commissario speciale acciò visitasse i distretti più poveri e gli stabilimenti di pubblica carità.

L'eloquente rapporto di questo commissario sull'affollamento nelle case di ricovero di Londra e dello stato vergognoso in cui vi sono tenuti i poveri infermi è tale da destare la più alta commiserazione in chiunque legga quel documento autorevole redatto da persona coscienziosa che ha descritto ciò che ha veduto coi proprii occhi. È chiaro dunque che grande dev'essere la miseria di quegl'infelici; senza essere ben miseri, non resterebbero in quei luoghi in tali condizioni.

Egli è non pertanto assurdo voler attribuire questo stato di cose ad una sola causa esclusivamente come alcuni fanno, sia all'azione politica del Governo, sia all'egoismo dei capitalisti, come pretendono gli operai e i loro partigiani, o viceversa.

E gioverà, a questo proposito, citare l'opinione autorevole di un uomo di lunga esperienza negli affari, certo sig. James Hill, negoziante, il cui commercio era specialmente fra l'America e l'Inghilterra. In un suo scritto imparziale, egli distribuisce la parte di biasimo che esso crede debba darsi rispettivamente agli operai ed a coloro che ne usufruttano il lavoro.

Ecco dunque le conclusioni alle quali egli è giunto colle sue osservazioni:

« Per quanto a me sia dato verificare e giudicare, la miseria è egualmente distribuita fra le popolazioni manifatturiere e minerarie. La concorrenza estera ha, senza dubbio, contribuito grandemente a questa miseria; ma diverse altre cause vi hanno cooperato, e fra queste: 1° L'eccessiva produzione; 2° L'azione dannosa delle associazioni degli operai; 3° L'intemperanza e l'imprevidenza delle classi operaie; 4° Il sistema di brevi giornate di lavoro e di grossi salari; 5° L'antipatia degli operai per l'uso delle macchine; 6° La sciocchezza dei padroni che preferiscono riprodurre lo stesso genere di lavoro di generazione in generazione, invece di adattarsi al progresso delle idee del tempo. A parer mio queste sono le cause principali della deplorevole miseria che predomina. La concorrenza straniera diverrebbe impossibile, se padroni e operai studiassero un poco più l'interesse reciproco, e se i capi delle associazioni operaie impiegassero i loro fondi nell'educare tecnicamente gli artigiani e nel soccorrere gli invalidi, invece di sprecare i loro risparmi nell'osteggiare i padroni, lo stato del commercio sarebbe a quest'ora più normale che non è. »

È cosa indubitata che l'operaio inglese, come il sig. Hill afferma, ha bisogno di maggiore educazione tecnica, ed i padroni di maggiore spirito d'invenzione e di progresso per far fronte alla concorrenza ognor crescente dell'industria americana, innanzi alla quale l'Inghilterra va perdendo terreno. Però si può scorgere anche nel sig. Hill un poco di parzialità favorevole piuttosto ai padroni che agli operai. Egli non nota, o forse non ha osservato che i padroni, aspirando a divenire gran signori, e vivere in lusso lungi dalle loro fabbriche, da cui traggono profitti esorbitanti, senza punto attendervi come facevano i loro padri, che vi stavano ed operavano coi loro operai, hanno la loro buona metà della responsabilità per questo stato d'antagonismo, per questa indiscutibile decadenza commerciale.

Come rimedio a questo antagonismo fra capitalisti ed operai è stato proposto l'arbitrato ed in vari casi ha portato buoni frutti.

Il signor Mundella, proprietario di ampie officine industriali a Sheffield, e deputato al Parlamento per la stessa città, liberale e popolarissimo fra le classi operaie, ne è stato sempre caldo promotore. Attualmente in una lettera che egli ha diretta ai segretari delle Società dei minatori del Yorkshire meridionale e del Derbyshire settentrionale, li esorta a consentire che la loro contesa sia sommessa all'arbitrato. Che caso strano! i padroni sono disposti ad accettare; esso, qual giudice competente in fatto di disputa fra lavoro e capitale, espone i particolari di questo caso speciale con molta giustizia verso gli operai. Egli ammette come verità il fatto allegato che è questa la prima volta che la Società delle miniere carbonifere del Yorkshire accetta l'arbitrato sulla questione dell'accrescimento o della diminuzione dei salari, e quest'affermazione equivale ad una condanna di quei proprietari di miniere.

Ma è ciò appunto che fa esitare i minatori ad accettarlo ora dal canto loro. Quei proprietari che ora vi consentono, trattandosi della necessità di una diminuzione, saranno poi essi egualmente pronti ad accettarlo quando, migliorate le condizioni commerciali, si tratterà a suo tempo di un aumento? Il signor Mundella dice agli operai che il loro cedere adesso impedirà che i proprietari ricusino l'arbitrato quando gli operai reclameranno ragionevolmente l'aumento.

Ma lo vorranno essi allora?

Ecco dove sta veramente il lato debole del principio dell'arbitrato e della conciliazione.

Per far sì che l'arbitrato acquisti nelle dispute fra le genti incivilite e particolarmente nelle dispute fra lavoro e capitale il benefico imperio a cui il progresso della ragione umana lo destina, è assolutamente necessario che sia reso universalmente obbligatorio.

Finattantochè una delle parti, che ha forza per commettere atti di violenza e d'ingiustizia, può abusarne e ricusare l'arbitrato imparziale di giudici disinteressati, l'arbitrato rimarrà allo stato di principio astratto, applicato praticamente soltanto in via eccezionale.

***

Facendo voti perchè questi tribunali dell'avvenire possano venir presto istituiti in permanenza per decidere le dispute sociali e specialmente le internazionali, vi dirò ora qualche cosa di una decisione importante e alquanto sorprendente pronunziata dal Lord Chief Justice d'Inghilterra in un caso d'indennità per lesioni sofferte da un viaggiatore in uno scontro ferroviario.

Un certo signor Burke, recandosi all'Esposizione a Parigi, prese alla stazione di Londra un biglietto di ritorno. Ad un punto della linea nel Nord della Francia accadde uno scontro nel quale esso riportò alcune serie lesioni.

Il signor Burke, facendo responsabile la Società ferroviaria inglese del danno sofferto, si è rivolto ad essa per un compenso pecuniario. La Società oppose in difesa: 1° Che sui biglietti d'andata e ritorno è stampata esplicita la condizione che essa non si tiene responsabile per ciò che può accadere fuori della propria linea; 2° Che quand'anche ciò non fosse stampato sui biglietti, è ovvio per sè che non avendo potere su quella linea ove ebbe luogo la disgrazia, non poteva la Società sorvegliarne il servizio, e, per conseguenza, non poteva incorrere in nessuna responsabilità per qualunque inconveniente potesse accadervi; 3° Finalmente, che l'emissione dei biglietti d'andata e ritorno era tutta a beneficio dei viaggiatori che pagavano una somma minore che non avrebbero pagato prendendo i biglietti ordinari, e si risparmiava loro con quelli l'incomodo e la perdita di tempo di dover prendere nuovi biglietti ad ogni cambiamento di linea ferroviaria e di battello a vapore nel traversare la Manica.

Malgrado questa difesa, il presidente del tribunale detto Queen's Bench, Lord Chief Justice, ha motivato il suo parere ai Giurati in questo senso: 1° che l'essere stampate sul biglietto le condizioni menzionate non bastava perchè non è possibile che, nei dieci minuti concessi alla distribuzione dei biglietti anteriormente alla partenza, il viaggiatore che deve attendere ai suoi bagagli, ecc., possa, prima di pagare, prendere cognizione delle condizioni stampate suddette; 2° che coll'emettere un biglietto di andata e ritorno, la Compagnia assume la responsabilità di salvo arrivo a destinazione dei passeggeri come delle merci per le quali esiga o riceva pagamento anticipato, e quindi è responsabile.

I Giurati emisero il verdetto favorevole al Burke aggiudicandogli un'indennità di 250 sterline.

***

Ed ecco anche un'altra decisione importante.

Alla Corte della contea a Woolwich un certo capitano Murray fu citato dalla Compagnia ferroviaria del Midland pel pagamento del trasporto di un pacco a lui diretto dalla città di Carlisle. Esso ricusava pagare l'ammontare dicendo che il pacco non aveva alcun valore, e non aveva ordinato che gli fosse mandato. Il giudice decise in favore del capitano Murray dicendo che chi manda il pacco è responsabile del pagamento, e che la ferrovia deve da quello ripetere il pagamento e non consegnare il pacco che contro il pagamento.

Ambidue questi giudizi sembrano assai discutibili, pure vengono emanati da competenti autorità legali e sono interessantissimi come precedenti.

V. de T.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 25 gennaio reca:

1. **R. Decreto** (n. 4694), in data 19 gennaio, con cui il Collegio elettorale di Albenga, n. 188, è convocato pel giorno 16 febbraio 1879 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 23 dello stesso mese.

2. **R. Decreto** (num. MMLXIX, parte suppl.), in data 8 dicembre, con cui l'istituzione degli Asili infantili di Venezia è eretta in Corpo morale.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

CRONACA

26 gennaio.

☞ **Effemeridi Piemontesi.** — 1855. — Alleanza del Piemonte colla Francia e l'Inghilterra contro la Russia.

Il 10 aprile 1854 era stata conchiusa una alleanza tra Francia e Inghilterra per proteggere la Turchia contro le aggressioni della Russia. L'art. 5° della loro convenzione portava che le potenze contraenti avrebbero ricevuto con premura nella loro alleanza quelle altre potenze dell'Europa che volessero entrarvi.

Cavour concepì allora il pensiero di far partecipare il Piemonte alla guerra, e ciò per due ragioni: voleva mettere alla prova ed educare alla scuola pratica della guerra l'esercito pazientemente agguerrito dal La Marmora; voleva associarsi ai pericoli dell'Inghilterra e della Francia, per conquistare in Europa una posizione politica che conferisse al Piemonte il diritto e l'autorità di far prevalere la sua politica.

Incontrò grandi ostacoli nell'opinione pubblica in Piemonte, ma tanto s'adoprò che li vinse più o meno, od almeno ridusse all'impotenza gli avversari della sua politica. La *brave nation piémontaise*, la *gallant little Sardinia*, fu accolta nell'alleanza malgrado le proteste dell'Austria che frattanto vi aveva aderito.

Il 26 gennaio 1855 il conte Camillo Cavour firmò l'atto di adesione del Piemonte all'alleanza; il duca di Guiche, a nome della Francia, e James Hudson, a nome dell'Inghilterra, firmarono l'atto d'accettazione. Il Piemonte si obbligò a spedire in Oriente 15,000 uomini.

Il diplomatico prussiano, conte Usedom, disse che il trattato era un *coup de pistolet à l'oreille de l'Autriche*. Ferdinando di Borbone esclamò: « Quel signor conte piemontese questa volta ce l'ha fatta. » E Carlo Poerio disse alcuni anni dopo: « Quando seppi di quella alleanza, fu la prima volta che sentii alleviato il peso della catena della mia galera. »

Il Piemonte ebbe in Crimea i suoi martiri, ma quelli gli fruttarono poi l'alleanza della Francia e l'appoggio dell'Inghilterra.

☞ **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 19 al 25 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale:

Varetto Francesco, contadino, resid. a Torino, con Comoglio Cornelia Maria, fantesca, residente a Bussolino.

Barchialla Francesco, calzolaio, resid. a Torino, con Minetto Cattarina, soppressatrice, res. a Torino.

Zuretti Carlo, muratore, res. a Sanfrè, con Fiorito Vittoria, res. a Torino.

Pipino Giuseppe, cuoco, resid. a Torino, con Fornasseri Anna, tessitrice in seta, res. a Torino.

Neri Agostino, ingegnere, res. a Torino, con Garneri Elisabetta, res. a Torino.

Villata Antonio, contadino, resid. a Torino, con Vergnano Teresa, contadina, res. a Torino.

Gadolla Luigi, aggiustatore, residente a Torino, con Vidotti Domenica, cucitrice, res. a Torino.

Villa Celestino, falegname, residente a Torino, con Brossa Luigia, sarta, res. a Torino.

Basso Giuseppe, cameriere, resid. a Torino, con Pejrone Metilde, cuoca, res. a Torino.

Navone Giacomo, carrettiere, resid. a Chiavari, con Dellepiane Maria, resid. a Chiavari.

Sobri Domenico, imballatore, residente a Torino, con Girola Maria Margherita, contadina, res. a Buttigliera d'Asti.

Bovis Luigi, sarto, resid. a Torino, con Giusi Carolina, resid. a Torino.

Baravicchio Giovanni Battista, addetto alle Ferrovie, res. a Torino, con Bussone Anna, ricamatrice, res. a Torino.

Canta Pasquale, legatore da libri, resid. a Torino, con Troglia Angela, sigaraia, residente a Torino.

Boldi Giacomo, addetto alle Ferrovie, resid. a Torino, con Tarditi Giuseppa vedova Rostagno, res. a Torino.

Bessi Carlo, avvocato, resid. a Torino, con Bessino Giuseppa, res. a Torino.

Pagnola Giuseppe, farmacista, resid. a Torino, con Demarchi Maria, resid. a Torino.

Barone Carlo, muratore, resid. a Torino, con Foresto Giuseppa, ortolana, residente a Chivasso.

Lautiè Ignazio, tessitore, residente a Chieri, con Apra Maria, tessitrice, residente a Chieri.

Paulasso Felice, calderaio, res. a Torino, con Lasino Luigia, cameriera, resid. a Torino.

Boggio Federico, falegname, residente a Torino, con Callaro Cecilia, res. a Torre Pellice.

Peretti Vincenzo, calderaio, resid. a Vercelli, con Pugno Teresa, contadina, res. a Vercelli.

Gallesio Felice, cappellaio, residente a Torino, con Sabione Giuseppa, operaia in fiori, residente a Torino.

Rigo Simone, commesso negoziante, resid. a Torino, con Cavalli Antonia, tessitrice in seta, residente a Torino.

Canale Giorgio, contadino, res. a Vische, con Acotto Angela, contadina, resid. a Torino.

Pichetto Francesco, decoratore d'appartamenti, res. a Torino, con Caveglia Catterina, cameriera, resid. a Torino.

Brunetti Giuseppe, scalpellino, resid. a Torino, con Tobia Maria, res. a Mombercelli.

Pastore Pietro, proprietario, res. a Torino, con Montanaro Teresa, resid. a Torino.

Giaccardo Domenico, negoziante, residente a Torino, con Patio Anna, negoziante, residente a Torino.

Fantino Valentino, addetto alle Ferrovie, res. a Torino, con Falca o Falco Margherita vedova Dellabosca, res. a Torino.

Pinzo Pietro, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Chiaventone Antonia, pesatrice, residente a Torino.

Subiaghi Francesco, addetto alla Casa del Duca di Genova, resid. a Torino, con Barberis Maria, resid. a Torino.

Trossi Carlo, banchiere, res. a Torino, e Biella, con Matthieu di Plan-Villar nobile Vitalina, res. a Torino.

Incisa di Camerana marchese Alberto, capitano di stato maggiore, resid. a Torino, con Weil Weiss nobile Amalia, res. a Torino.

Cagliero Romano, bracciante, residente a Torino, con Ruffinello Anna, fantesca, residente a Torino.

Godano Lorenzo, armaiuolo, residente a Torino, con Gherlone Margherita, commessa di negozio, res. a Torino.

Murisengo Giuseppe, fabbro-ferraio, residente a Torino, con Ceresole Clara vedova Zanco, fantesca, res. a Torino.

Razzano Francesco, sarto, resid. a Torino, con Camerano Anna, cameriera, resid. a Torino.

Bo Giuseppe, muratore, resid. a Torino, con Negro Rosa, sarta, resid. a Torino.

David Umberto, viaggiatore di commercio, residente a Torino, con Violetta Elmira, residente a Torino.

Pejrone Giovanni, cameriere, resid. a Torino, con Pavesio Francesca vedova Girella, sarta, res. a Torino.

Garetto Donato, notaio, residente a Pralormo con Triverio Elisabetta, res. a Torino.

Nasi Giuseppe, impiegato privato, resid. a Torino, con Turinetti Elisabetta, res. a Torino.

Brondo Felice, parrucchiere, residente a Cossano, con Traversa Maria Catterina, fantesca, residente a Sezole.

Garello Carlo, calzolaio, resid. a Torino, con Galfione Maria, filatrice in seta, res. a Villafranca Piemonte.

Burzio Angelo, bracciante, res. a Torino, con Ferroglio Cecilia, res. a Villastellone.

Maffei Giuseppe, fabbricante di vetture, resid. a Nizza Mare, con Donati Anna vedova Dubbecco, res. a Nizza Mare.

Boccardo Antonio, lavandaio, residente a Torino, con Villata Maddalena, contadina, resid. a Torino.

Viasco Giovanni, contadino, res. a Torino, con Pagliero Teresa, contadina, resid. a Torino.

Bassetta Carlo, calzolaio, resid. a Torino, con Vicario Maria Anna, passamantaia, residente a Torino.

Beccuti Federico, liquorista, res. a Torino, con Muratore Francesca, cameriera, res. a Torino.

Carina Ercole, sarto, res. a Torino, con Bardino Cristina, sarta, res. a Torino.

Gerbaudo, Giuseppe, addetto alle Ferrovie, residente a Torino, con Cavallero Virginia, sarta, res. a Torino.

Marchisio Luigi, fabbro-ferraio, residente a Torino, con Bruno Rosalia, residente a Torino.

Cav. Pulciano Melchiorre, ingegnere, residente a Torino, con Peyron Teresa, resid. a Torino.

Marchese Faussone di Clavesana Annibale, avvocato, resid. a Torino, con Trompeo Maria, res. a Torino.

Ariatta Antonio, falegname, residente a Torino, con Galvagno Maria, spazzettaia, res. a Torino.

Abrate Giovanni, calzolaio, residente a Torino, con Audisio Giovanna, cucitrice, res. a Torino.

Permaro Giuseppe, conciatore, res. a Torino, con Corna Giovanna, resid. a Torino.

Pentenero Stefano, cuoco, residente a Torino, con Berin-Cochard Maria, cameriera, residente a Torino.

Testori Carlo Eugenio, ottonaio, resid. a Torino, con Cagnassi Giuseppa, filatrice in seta, resid. a Torre Pellice.

Ayme Giuseppe, commesso negoziante residente a Torino, con Abre Lucia, sarta, resid. a Torino.

Cavallo Benedetto, impiegato governativo, residente a Torino, con Sartore Teresa, residente a Torino.

Dabormida conte Vittorio Emanuele, maggiore nel R. esercito, res. ad Alessandria, con Vitale Anna Felicita, res. ad Alessandria.

Bartello Battista, contadino, residente a Pino d'Asti, con Delmastro Maria, residente a Pino d'Asti.

Rocati Luigi, addetto alla R. Casa, residente a Torino, con Mosso Maria Luigia, cuoca, resid. a Torino.

Suppo Felice, operaio in profumeria, resid. a Torino, con Villata Laura, operaia in panni, residente a Torino.

Sacerdote Ezechia, negoziante, res. a Torino, con Jachia Stella, res. a Venezia.

☞ **Consiglio comunale.** — Domani sera, lunedì, alle ore 8 precise, vi sarà seduta del Consiglio comunale.

☞ **I coscritti della classe 1857 e 1858.** — I coscritti di 1ª categoria della classe 1858 e quelli pure di 1ª categoria della classe 1857, rimasti nella scorsa anno alle loro case in congedo illimitato, si sono presentati al Distretto militare per essere mandati nei vari corpi dell'esercito.

La chiamata di questi coscritti aumenta l'esercito italiano di oltre 70,000 uomini.

☞ **L'acqua potabile non sarà sospesa.** — Stante il cattivo tempo non avranno, per ora, luogo le riparazioni all'acquedotto murato esterno alla Città, per cui viene rimandata a nuovo avviso la sospensione del servizio generale di distribuzione annunziata con manifesto 23 corr.

Torino, 25 gennaio 1879.

La Direzione.

☞ **Circolo Dante Alighieri.** — Tutti i signori soci sono invitati ad intervenire immancabilmente all'assemblea straordinaria che avrà luogo martedì 28 corrente alle ore 8 pom. onde deliberare su questioni importantissime.

La Direzione.

☞ **Banco di beneficenza del Carnevale 1879.** — Il Banco di beneficenza che, nato sotto gli auspicii del Gran Bogo di gloriosa memoria, e cresciuto per molti anni da papà Gianduja, si serbò incolume tra le rovine della Fiera fantastica mercè le cure più che materne della carità torinese, comparirà di nuovo sulla scena di questo mondo nei giorni 23, 24 e 25 del prossimo febbraio per dare occasione al carnevale morente di fare un po' di bene ai poveri e fargli così perdonare le pazzie della spensierata sua vita.

Visto che ad arricchire di doni la solita lotteria la carità pubblica non si mostra restia; che intorno alla ruota della fortuna si accalcano numerose le turbe; che allo stringere dei conti rimangono soddisfatti i pii Istituti per il bel gruzzolo che si procacciano, gli avventori fortunati per gli splendidi premi che vincono, ed anche quei poverini a cui non sorrise la sorte, i quali si confortano col pensiero d'aver pure fatto una buona azione, la Commissione ha decretato di nulla variare dal sin qui praticato; e però annuncia ai quattro venti quanto segue:

Nei detti giorni 23, 24 e 25 febbraio, sotto il portico del palazzo Carignano, sfoggiatamente addobbato dal noto cav. Ottino, illuminato di giorno da Febo, e di notte dalla Società dei consumatori del gas, sorgerà il Gran Banco con sopra vi 4500 oggetti, gli uni più belli degli altri, tra i quali parecchi regalati dalle Persone Reali; e tutta questa roba sarà distribuita sotto forma di lotteria, in cui la probabilità di vincere, giusta i calcoli fatti dai più celebri computisti, sarà del 5 0[0, il che in buona prosa significa che per ogni oggetto vi sarà un biglietto numerato colla coda di venti biglietti bianchi, nè più nè meno.

I biglietti si venderanno cent. 25 ciascuno: per chi poi vorrà spendere in un solo colpo cinque lire, vi saranno biglietti a premio sicuro, che è quanto dire biglietti numerati senza la coda dei biglietti bianchi.

Si avverte però che i premi più belli si possono vincere tanto dai biglietti a cent. 25 quanto da quelli a lire 5.

Estratto il biglietto e riconosciutolo vincente, il giocatore ghermirà subito il suo premio, e potrà andarsene a casa contento come una pasqua, oppure sfidar l'urna della fortuna un'altra volta.

Tutto ciò si fa dai membri della Commissione che rappresenta nove Istituti pii di Torino, con l'autorizzazione della competente autorità, con la più scrupolosa esattezza, e con l'entusiasmo che mette loro in cuore la bontà dell'opera e la benevolenza pubblica. Essi pregustano la gioia del buon successo, e senza più andare in parole si mettono al lavoro.

Gli Istituti che prendono parte al Banco sono i seguenti:

R. Ricovero di mendicità.
Istituto del Buon Pastore.
Ospedale oftalmico ed infantile.
Società degli asili dei lattanti.
Società delle scuole infantili.
Collegio degli artigianelli.
Conservatorio del Rosario.
Istituto della S. Famiglia.
Ritiro della Concezione.

Torino, 24 gennaio 1879.

Per la Commissione direttrice
T. Basicco.

☞ **Regio Ricovero di mendicità.** — La Commissione eletta quest'anno dall'Amministrazione del R. Ricovero di mendicità per apparecchiare pubbliche feste a scopo di beneficenza, ricorre con fiducia alla carità dei concittadini, invitandoli a volere in gran numero prendere posto tra i soci promotori, facendo la consueta offerta di L. 20.

Il Ricovero di Mendicità si è associato, come adopera da ben 36 anni, la Società delle scuole infantili, ammettendola a fruire di un quinto dei proventi di una delle feste che si stanno preparando, ed in tal modo coloro che sentono pietà delle umane miserie e nutrono affetti gentili sanno di far opera veramente filantropica e sociale, pigliando cura del povero ancora fanciullo e porgendo aiuto a chi, non potendo più col lavoro campare la vita, si trova ridotto a chiedere pane per carità.

Quindi la Commissione promotrice delle feste di beneficenza del 1879 si accinge ancora più con grande fiducia a compiere il suo mandato.

Le sottoscrizioni si ricevono all'Ufficio del Ricovero in via Po, N. 9.

Per la Commissione:
Il segretario: C. Di Robilant.

☞ **I nostri mercati.** — Dal 13 al 19 gennaio 1879 furono esposte in vendita le seguenti derrate: 16,000 ett. di cereali [illegible] mento, segala, orzo, avena, riso, meli[illegible] 600 ett. di vino di prima qualità; [illegible] polli, 8400 capponi, 9500 galline, 400 anitre, 1500 tacchini, 700 galline faraone; 906 miriagrammi di pesce fresco; 8130 miria di ortaggi; 10860 miria di frutta fresca e secca; 1600 miria di burro; 36,800 miria di legna; 7400 miria di carbone; 7500 miria di fieno e 5500 miria di paglia. In quella settimana si macellarono 2840 capi di bestiame e cioè: 317 sanati, 586 vitelli, 75 buoi, 59 moggie, 16 soriane, 259 maiali, 102 montoni, 1496 agnelli, 4 equini.

☞ **Teatri.** — Regio. — Questa sera andrà in iscena la *Lucia di Lammermoor* con la signora Gargano, il tenore Patrovich, il baritono Rota ed il basso Mancini-Silveri.

Quest'opera venne apprestata dall'impresa a titolo di *ripiego*, dovendosi accordare agli artisti dell'*Ero e Leandro* un po' di riposo affinchè possano studiare convenientemente la *Regina di Saba* di Goldmarck, nella quale prenderanno parte anche due dei primari artisti del *Mosè*.

Auguriamo un felice successo.

— Carignano. — Domani sera darà la sua beneficiata la gentile attrice giovane della compagnia Rossi, signora Teresa Leigheb-Migliotti, che offre a' suoi ammiratori un programmino proprio variato:

1° Una nuova commedia del conte Gloria in un atto: *La stesse reti*; 2° Un monologo in dialetto piemontese: *La vigilia dle nosse* e *Lo zio Sam*, di Sardou.

Sarà una bellissima serata!

— Balbo. — Pinta ed il suo asino *Marco* sono stati ieri sera la *great attraction* dello spettacolo equestre del teatro di via Andrea Doria.

La beneficiata del bravo *clown* piemontese

non poteva riescire più completa e più favorevole alla cassetta del beneficato.

Fece il suo *debut* ieri sera madamigella Treteur e fu trovata assai distinta negli esercizi sul cavallo.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — Abbiamo sott'occhio una bella lista da inscriversi nel libro d'oro della beneficenza. Eccola:

Fu donata dal conte Carlo Costa della Trinità L. 20 di rendita sul Debito Pubblico alla Congregazione di Carità di Arignano.

L. 370 di rendita donò all'Associazione di Carità di Chieri la signora Cecilia Iesia vedova Aresca, e L. 1000 il signor Berlotti Alessio.

Al Conservatorio del SS. Rosario di Torino offrirono L. 350 di rendita i coniugi De Luca.

All'Istituto dei sordo-muti di Torino, il conte Callisto Gay di Quarti donò una rendita di L. 600 per la fondazione di un posto gratuito perpetuo in quell'Istituto.

Cronaca nera. — *Una strana scoperta.* — Scrivono i giornali di Roma che, mesi addietro, ignoti ladri rubarono a certo Ciocca, negoziante di carrozze in quella città, una somma di L. 150,000.

Ieri l'altro un sacerdote presentava ad un cambiavalute di piazza Colonna una cartella di mille lire di rendita, che fu riconosciuta parte del bottino.

Arrestato il prete, confessò il delitto e denunziò i complici. Il resto del bottino si trovò a Rocca di Papa.

A Torino.

Per turno? — Due notti sono i ladri avevano preso di mira i botteghini del lotto: in tre di essi penetrarono mediante scassinamento d'usci. La scorsa notte fu il turno degli orologiai di via Doragrossa, al n. 6 pare, ed al n. 21; si ruppero porte di bottega, ma il bottino complessivo fu magrino, e non corrispose a tanta impresa: un centinaio di lire rubate in orologi al n. 21.

— Ad un altro orologiere, con negozio in via Saluzzo, venne rubata ieri da un giovinotto d'anni 15, una seggiola del valore di L. 10.

Il ladro, certo A. E., venne arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza.

Un terzo furto in via Doragrossa. — Un terzo furto venne perpetrato la scorsa notte collo stesso sistema dello scassinamento a danno del sig. P., negoziante di carta in via Doragrossa, N° 4.

Qui il bottino dev'essere stato, a quanto dicono, piuttosto considerevole.

Un ladro che morsica. — Ieri in via Boucheron un giovane commesso droghiere si imbatteva in un tale che pochi giorni prima aveva rubato una sessantina di lire al di lui principale, tenente bottega alla cantonata delle vie Gioberti e San Quintino. L'additò ad una guardia municipale, che, appurato il fatto, procedette immediatamente all'arresto; ma il mariuolo, benchè sessantenne, si rivoltò, e tanto lavorò di mani da rovinare la tunica dell'agente e tanto di denti da inferirigli non lieve ferita ad una mano con disperata morsicatura. Giunse però a tempo sul luogo del luogo un altro agente, ed il canuto briccone andò in Questura.

Arrestati: 3 per schiamazzi notturni, 1 per disordini in istato di ubbriachezza, 1 per questua, 5 per oziosità e sospetti, 2 per contravvenzione alla sorveglianza della Polizia e 2 detentori d'armi proibite.

CORRIERE DELLA SERA

25 gennaio.

INTERRUZIONE TELEGRAFICA.

La Direzione compartimentale dei telegrafi di Torino ci comunica d'urgenza il seguente avviso:

« La corrispondenza telegrafica con Parigi è interrotta. Gli uffici telegrafici di Lione, Toulouse, Bordeaux e Marsiglia spediscono i telegrammi a Parigi col mezzo della ferrovia. »

NOTIZIE DA ROMA.

24 gennaio.

Contro la peste. — Si assicura che al Ministero degli affari esteri è stata presa in esame la questione se convenga prendere o no qualche deliberazione rispetto all'invasione della peste in Europa.

— *L'imposta sugli zuccheri modificata.* — La relazione sulle modificazioni delle imposte sugli zuccari fu distribuita ieri. La tassa e la sopratassa furono surrogate da un diritto di dogana unico di L. 45 al quintale per lo zuccaro greggio e 56 per quello raffinato. I zuccari indigeni pagheranno lire 24 i brutti, 27 i raffinati uscendo dalla fabbrica. È abolita la tassa sulla raffineria attuale.

— *Gli ufficiali stranieri nell'esercito.* — Si presenterà un progetto d'iniziativa parlamentare per concedere la nazionalità agli ufficiali stranieri appartenenti all'esercito italiano.

— *Giudice consolare a Costantinopoli.* — Il Ministero di grazia e giustizia ha messo a disposizione del Ministero degli esteri il cavaliere Ignazio Borro, giudice istruttore al Tribunale di Roma.

Il signor Borro va ad assumere le funzioni di giudice consolare a Costantinopoli in sostituzione del cav. Ciani ch'è stato promosso presidente di Tribunale e destinato a Massa.

— *Convenzione monetaria.* — Gli Uffici hanno approvata la convenzione monetaria, nominando commissari gli onorevoli Romano, Doda, Maffei, Castelli, Simonelli, Varè, Zeppa, Di Pisa ed Alvisi. L'onor. Seismit-Doda fu eletto presidente e l'onorevole Maffei, segretario.

Senza dubbio si proporrà la completa approvazione della convenzione stessa.

— *I Mille di Marsala.* — Fu votata la legge per modificazioni a quella sulla pensione ai Mille di Marsala. Cotesta legge era ritornata dal Senato con alcuni mutamenti, che la Camera approvò senza discussione alcuna.

Precauzioni militari.

Il Ministero della guerra ha ordinato che in ogni città tutti gli stabilimenti militari siano da qui avanti messi in comunicazione l'uno coll'altro o per mezzo di cordoni telegrafici, o col mezzo di segnali da farsi con bandiere di giorno e con fuochi di notte.

L'origine di queste disposizioni risale all'epoca delle bombe lanciate sulle strade, degli attacchi alle polveriere e caserme, dell'attentato Passanante, ecc. Esse furono consigliate dalla necessità di predisporre le cose in modo che gli stabilimenti militari e le caserme possano all'occorrenza soccorrersi a vicenda.

A Pisa.

La quiete è ristabilita completamente. Per decisione del Ministero dell'istruzione pubblica l'Università sarà riaperta il 27 corrente.

Un manifesto della scolaresca vuol sapere se il popolo è amico degli studenti, prima di richiamare i compagni assenti.

Continuano, per opera del Comitato dei cittadini, le sottoscrizioni all'indirizzo di fratellanza verso il corpo universitario.

È stato arrestato il presunto autore del ferimento dello studente Bastiani, che diede origine al tumulto. È un individuo molto pregiudicato per reati contro le persone.

Diplomatici austriaci a Roma.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 23 corrente:

« Il consigliere di legazione Nicolò principe Wrede è destinato alla ambasciata presso la regia Corte d'Italia in Roma; il consigliere di legazione barone di Trauttemberg (sinora presso l'ambasciata di Berlino) alla stessa ambasciata di Roma. »

Il principe di Wrede appartiene ad una delle più illustri famiglie d'Austria. È nato nel 1837; è maggiore austriaco nel reggimento lancieri, detto « Conte di Wallmoden. » Era console generale austriaco a Belgrado. — Il barone C. di Trauttemberg, che ha grado di ciambellano, era a Berlino secondo consigliere di legazione.

Ancora il colonnello Gola.

Le notizie pervenute al Governo da Bucarest e da Costantinopoli levano ogni verosimiglianza alle informazioni che la Stefani ebbe da Semlino, secondo le quali il colonnello Gola sarebbe stato assassinato presso Plewna allo scopo di derubarlo.

L'agente rumeno in Roma ha segnalato al suo Governo la sfavorevole impressione prodotta nella Camera italiana dalla lettura della lettera del sig. Nicola Lazzaro, dove si contenevano indicazioni che la polizia rumena non aveva saputo dare.

In seguito a tale comunicazione del suo agente, il Governo rumeno che avea dichiarato di considerare come chiusa la corrispondenza su questo argomento, ha fatto sapere al nostro Governo che la polizia di Bucarest ricomincierebbe le indagini, allo scopo principalmente di scoprire le due persone, Argiropulo e Maurojeni, indicate dal signor Nicola Lazzaro.

Il nostro Governo ha preso atto di questa spontanea offerta del Governo rumeno; ma nello stesso tempo ha ordinato per suo conto e con mezzi propri nuove ricerche.

I portatori italiani di rendita turca.

Non avendo trovato nelle parole dell'onorevole Depretis in Senato niente che li rassicuri circa la sorte dei loro titoli, i creditori italiani del Governo turco hanno ripreso il disegno di formare in Roma un Comitato di interessati in questa faccenda, come se ne sono formati da un pezzo a Parigi e a Londra. Il Comitato si farebbe rappresentare a Costantinopoli da un suo agente, al quale sperano che la diplomazia italiana farà riconoscere dal Governo ottomano quel carattere ufficioso ch'è stato riconosciuto negli agenti degli altri paesi.

Un consolato italiano in Africa.

Si annunzia che alcuni deputati inviteranno il Governo a stabilire un consolato in un punto dell'Africa, sussidiando la spedizione italiana.

Le spedizioni italiane in Africa.

Il *Daily News* parla con molto favore delle due spedizioni italiane dirette ad esplorare l'Africa centrale.

Gli Italiani non nascondono, esso dice, lo scopo che hanno di stabilire una colonia nell'interno ed aprire così dei nuovi mercati al loro commercio; desiderano inoltre trovare uno sfogo alla loro popolazione troppo numerosa. « Questo movimento, osserva il *Daily News*, avrà una gran portata sulla questione della tratta degli schiavi. Se gli Italiani si stabiliscono nell'interno, ed al tempo stesso si assicurano un porto come Zeila, saranno, col tempo, in grado di esercitare un'influenza dominatrice in quei paesi dai quali si tolgono adesso gli schiavi pei mercati della Turchia, dell'Arabia e della Persia. Lo sviluppo d'un commercio legittimo in Africa tende per se stesso a frenare se non a distruggere quello degli schiavi; ma quando poi il commercio legittimo sia esercitato colà da italiani, colla sanzione del loro Governo, ciò significa naturalmente che l'autorità o l'influenza della nazione stessa verranno direttamente adoperate a favore della soppressione di quell'iniquo traffico. Pare che in Italia si supponga che l'Inghilterra osservi con invidia il suddetto movimento; e dicesi che però essa esiti a stabilire un Consolato a Zeila. Questo timore non ha alcun fondamento; in Africa c'è posto per ambedue le nazioni, e non v'è parte del mondo in cui non possa essere utilissima per gl'interessi dell'umanità la loro rivalità benevola. »

CORRIERE DEL MATTINO

26 gennaio

INTERRUZIONE

delle comunicazioni telegrafiche con Parigi.

La Direzione del telegrafo ha dato ai giornali di Lione, 25, l'avviso seguente:

« La neve cade senza interruzione a Parigi e nel Nord.

« Parigi è isolata telegraficamente dal resto della Francia.

« Le comunicazioni sono interrotte per le linee dirette. I pochi dispacci che passano subiscono ritardi considerevoli.

« Nessun dispaccio da Parigi ci è giunto ieri e neppure da Londra.

« Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte sulle linee di Blois, Poitiers, Angoulême, Bordeaux, Pau, Bayonne, Tolosa, Périgueux, Agen, Bourges, Clermont, Châteauroux, Rodez, Montargis, Moulins, Saint-Étienne, Montpellier e Grenoble.

« Alle due del pomeriggio il servizio telegrafico era completamente interrotto con Parigi. Il solo filo che comunicava ancora coll'Italia e dava rari dispacci è stato spezzato. »

NOTIZIE DA ROMA.

25 gennaio.

Progetti ministeriali. — Domani, lunedì, il Ministro delle finanze presenterà alla Camera alcuni progetti di legge sulla riforma tributaria.

— *Sussidio a Firenze.* — Il ritardo nella presentazione del progetto per un sussidio a Firenze dipende da ciò, che il Ministero intende assicurarsi che le sue proposte definiranno la vertenza per sempre, cioè che per l'avvenire non occorreranno altri sussidi.

— *Interpellanze sulla politica estera.* — Ecco il testo della interrogazione presentata ieri al Presidente della Camera dall'on. Petruccelli della Gattina:

« Il sottoscritto chiede interrogare il Presidente del Consiglio, ministro dell'estero, sui criteri che guidano il Gabinetto nelle nostre relazioni all'estero, economicamente e politicamente, e precisamente con la Germania, con la Francia e con la Russia; e sussidiariamente, per quanto la prudenza il consente, qual è la nostra situazione, e quale è lo stato di queste nostre relazioni con le potenze europee. »

— *Ispettori per l'agricoltura.* — Il Ministero d'agricoltura e commercio ha deliberato d'instituire tre ispettori generali dell'agricoltura, i quali visiterebbero tutti gli anni le diverse regioni della penisola.

La Francia ne ha nove di cotesti ispettori generali; l'Austria-Ungheria, che non ne aveva alcuno, ne ha istituiti due quest'anno.

— *Contro la peste bovina.* — Il Ministero di agricoltura e commercio ha impartito alle nostre autorità del confine austro-ungarico istruzioni relative alla peste bovina che minaccia d'introdursi in Italia da quella parte.

In Germania si è potuto constatare che la malattia è stata importata da animali bovini provenienti dalla Russia dove era apparsa prima, e si è propagata alla stessa guisa, per via, cioè, di animali che avevano avuto contatto con altri colpiti dal morbo.

Il Ministero terrà conto di questi dati di fatto nelle prescrizioni che saranno inviate quanto prima alle prefetture di confine.

— *Asse ecclesiastico.* — La Commissione di vigilanza sulla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico ha trasmesso la sua relazione all'on. Guardasigilli. In essa rimangono assodate le irregolarità commesse circa i mandati. Il Guardasigilli delibererà sul da farsi.

— *Indirizzi al Papa.* — I rappresentanti della stampa clericale nel Belgio hanno deciso di venire a Roma e portare un indirizzo a Sua Santità nell'anniversario della sua elezione.

— *Il Re e la Regina in Sicilia.* — Lo *Statuto* di Palermo annunzia che il Re, memore della promessa fatta di visitare, in compagnia della Regina e del Principe reale, le isole di Sardegna e di Sicilia, intende mandare ad effetto il viaggio verso la fine di febbraio entrante o verso i primi di marzo. A tale scopo la Casa Reale ha cominciato a prendere alcune disposizioni.

TENTATIVO DI RICATTO SU GAMBETTA.

Il *Petit Nord* di Lilla, del 23, ha pubblicato il fatto seguente:

« Già da parecchi giorni sapevamo che il sig. Gambetta aveva ricevuto da un abitante della nostra città una lettera minacciosa.

« Avevamo serbato il silenzio per non impacciare l'opera della polizia. Ora che il colpevole è arrestato, non abbiamo più alcuna ragione per tacere.

« Il 17 gennaio, un tal Saint-Clair, che ha da 16 a 17 anni, scriveva a Parigi, a Gambetta, per chiedergli di mandargli immediatamente 50 mila franchi. Soggiungeva che, se quella somma non gli perveniva prima del 21, avrebbe assassinato il sig. Gambetta. « Io sono, — diceva egli, — capo d'una Società segreta e dispongo di 25 individui che sono decisi ad assassinarvi se i 50 mila franchi non li ricevo prima del 21. » E dava il suo indirizzo, via dei Sept-Sauts.

« Il sig. Gambetta credette a tutta prima che la cosa non avesse la menoma importanza ed era disposto a non occuparsene, ma i suoi amici gli consigliarono di dar querela e di consegnare la lettera nelle mani del Tribunale; essa aveva un carattere di autenticità che faceva pensare che non emanasse nè da tale che amasse far brutti scherzi nè da un pazzo.

« La polizia si mise immediatamente in campagna. Un commissario di polizia venne a Lilla e Saint-Clair fu avvertito che avrebbe ricevuto una cassa da Parigi.

« Credette, senza dubbio, che quella cassa gli fosse mandata dal signor Gambetta, e che contenesse i 50,000 franchi domandati, giacchè si recò alla stazione per ricevere l'invio. La cassa non conteneva che della carta, ed era accompagnata da un agente di polizia che mise la mano sul colpevole.

« Saint-Clair fu interrogato dal procuratore della Repubblica; non negò l'autenticità della lettera. Risulta dalle sue dichiarazioni che è garzone macellaio e che è figlio di un antico ufficiale di pace dell'Impero.

« Non crediamo che la politica abbia avuto parte in questa faccenda. Pare risulti dalle prime informazioni raccolte da noi che non si tratta che d'un ricatto. Non si sa ancora se Saint-Clair abbia dei complici. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Telegramma della *Gazzetta Piemontese*).

ROMA, 25, ore 3,35. — Si comunica una lettera dell'on. *Capo Marziale*, il quale chiede la **dimissione** da deputato del 10° Collegio elettorale di Napoli.

La Camera **non l'accetta**.

— Viene data lettura di due **proposte di legge** ammesse dagli Uffici: una del deputato *Pierantoni* tendente a concedere la **naturalizzazione** agli **ufficiali** italiani non appartenenti al nostro regno ed agli stranieri che ora trovansi al nostro servizio militare; l'altra dei deputati *Della Rocca*, *Napodano*, *Morrone* e *De Crecchio* per il **distacco** di alcuni **Comuni** da un mandamento e l'aggregazione ad un altro.

— È annunziata in seguito un'**interrogazione** del deputato *Nicotera* diretta a conoscere se il Ministero intende presentare una legge per prorogare i poteri al **Regio Commissario di Firenze**.

— Si notifica poscia che a **vice-presidente** della Camera risultò eletto l'on. *De Sanctis*; a **commissario** del bilancio riuscì nominato l'on. *Seismit-Doda*; e a commissari della legge sulle costruzioni ferroviarie furono nominati gli on. *Grimaldi* e *Solidati*.

— Dopo ciò si riprende la discussione sul **trattato di commercio coll'Austria**.

Sono fatte avvertenze e raccomandazioni, relativamente alle stipulazioni avvenute, dal deputato *Nervo*, pel trattamento degli spiriti e degli zuccheri raffinati; dal deputato *Maldini* per la libertà della navigazione di cabotaggio nei porti austriaci e dal deputato *Corbetta* per l'applicazione delle tariffe a parecchie merci.

(*Agenzia Stefani*).

Minervini appoggia gli appunti mossi da Nervo, riguardo al trattamento degli spiriti, che gli pare rovinoso per le relative industrie.

Seismit-Doda risponde a Corbetta, dichiarando, in ordine ai tessuti di seta, non essere stato assolutamente possibile mantenere la mitezza dei dazii anteriori.

Sorrentino esprime l'opinione della minoranza della Commissione intorno ai principii a cui il trattato informasi, ed alle conseguenze che ne sono derivate nello stabilire le diverse tariffe, a suo avviso in assoluta disarmonia collo stato attuale delle industrie nazionali.

Luzidi dichiarasi sempre più convinto che i vincoli dei trattati recano sempre gravissimi impedimenti allo sviluppo del lavoro nazionale, e che ora massimamente, allo stato delle cose economiche, tanto interne quanto esterne, era impossibile coordinarvi giustamente ed utilmente i dazii doganali. Cita in prova parecchie delle tariffe, che dannosamente colpiscono i nostri prodotti naturali e industriali.

Il relatore *Luzzatti* dimostra la prima l'utilità e quasi la necessità dei trattati commerciali, traendone argomento appunto dallo stato delle nostre industrie e dalle condizioni economiche generali. Dimostra poi come la massima parte delle stipulazioni ora fatte coll'Austria siano il risultato della inchiesta industriale e commerciale fattasi non ha molto. Esamina in appresso partitamente le osservazioni ed obbiezioni sollevate, e le stima insussistenti od esagerate. Chiarisce alcuni punti sembrati di dubbia applicazione a nostro detrimento; sostiene la somma dei vantaggi ottenuti superare quella dei danni, e al postutto questo trattato avere il vantaggio massimo di agevolare la trasformazione del nostro sistema daziario.

Il ministro *Majorana*, rispondendo ai preopinanti, espone di quanto la nostra situazione andrebbe peggiorando, se si stesse senza il trattato, e quali danni apporterebbe la mancanza d'una guarentigia per un equo corrispondente trattamento da parte dell'Austria-Ungheria. Il ministro *Majorana* ed il ministro *Magliani* aggiungono poi alcune dichiarazioni; ed in seguito si approvano i due articoli della legge concernente il trattato.

Vengono annunziate dopo due **interrogazioni** di *Martini* e *Minghetti* al Presidente del Consiglio, onde sapere se intenda presentare i provvedimenti consigliati dalla Commissione d'inchiesta pel **Comune di Firenze**.

Procedesi allo **scrutinio segreto** sopra il detto progetto di legge; ma dopo un'ora di aspettazione non raggiungesi il numero legale e **sciogliesi la seduta**.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Vienna, 25. — *Camera dei deputati.* — Il Presidente del Consiglio, rispondendo ad un'interpellanza riguardo la peste, confermò l'esistenza di quest'epidemia. Disse che infierisce in sei località sul Volga, e le misure prese dal Governo russo riuscirono finora a limitare il raggio dell'epidemia.

La voce che la peste fosse scoppiata a Zantgine, provincia di Nijninovgorod, è falsa.

Una quarantena fu stabilita intorno a Zaritzine; così l'intensità dell'epidemia è diminuita, ma tuttavia il Governo austriaco prenderà le necessarie misure.

Ebbero luogo alcune conferenze coll'Ungheria e la Germania per procedere di comune accordo; misure estreme non sono ancora giustificate, ed è possibile che l'epidemia resti limitata nel raggio attuale.

Budapest, 25. — Il Ministro delle finanze presenterà un progetto, autorizzandolo a conchiudere un prestito di 96 milioni di fiorini in oro, colla emissione di rendita in oro, sei per cento, od obbligazioni ipotecarie, cinque per cento, o altre operazioni provvisorie.

Del mattino.

Vienna, 25. — La Camera continuò a discutere il trattato di Berlino. Il ministro Unger respinse il rimprovero di Sturm che il Governo non è fedele alla Costituzione; disse che i ministri fecero tutto il possibile per rispettare la Costituzione, ed attendono con impazienza di essere dispensati dai loro difficili posti. (*Applausi, sensazione*)

Sanisch propose di ritirare le truppe di occupazione. La proposta non è appoggiata. La discussione continuerà lunedì.

Vienna, 25. — La Commissione della Camera dei Signori propose di approvare i trattati di commercio con la Francia e l'Italia.

Confermasi che l'ambasciatore ottomano, Essad-bey, lascierà il suo posto.

Budapest, 25. — La Camera approvò il trattato di commercio con l'Italia, dopo i discorsi del Ministro del commercio e del Presidente del Consiglio, che dimostrarono che il trattato è un miglioramento della situazione attuale.

Vienna, 25. — La *Corrispondenza Politica* ha da Atene: La Porta fece esprimere ad Atene la sua sorpresa per la partenza dei commissari greci, incaricati della delimitazione della frontiera, primachè la Porta abbia annunziato il giorno della riunione della Commissione. Nello stesso tempo la Porta fece proibire alla corvetta greca *Olga* di entrare nel golfo di Arta. I commissari greci sbarcarono quindi a Vonitza, donde si recheranno ad Annino. Il passo della Porta fece penosa impressione.

Vienna, 25. — La Conferenza contro la peste terminò i suoi lavori. La Commissione decise che sarà proibita l'importazione dalla Russia di parecchie categorie di merci, fra le quali biancheria, abiti, pelli, cuoi, budella, capelli, piume, ecc. La lana dovrà disinfettarsi. Le lettere e la carta monetata, provenienti dalla Russia, saranno pure disinfettate.

Le navi provenienti dai porti russi subiranno la visita sanitaria. Queste decisioni verranno applicate eventualmente anche alle provenienze del basso Danubio; esse saranno comunicate al Governo rumeno, esprimendogli il desiderio di stabilire un accordo sulle misure ulteriori.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 25, ore 3. — Si commenta in mille guise lo scacco subito dai coalizzati di Destra coi Nicoterini nelle votazioni della Camera, riconoscendosi molto migliore la scelta fatta in quelle elezioni dei deputati del gruppo Cairoli.

— La Commissione di vigilanza sull'Asse ecclesiastico infirmò le deliberazioni della Giunta liquidatrice che dava la sua sanatoria alle malversazioni verificatesi in quell'amministrazione.

La deliberazione della Commissione di vigilanza sarà comunicata al Guardasigilli che vi troverà elementi per un'azione giudiziaria.

Così la *Capitale*.

Del mattino.

BERLINO, 26, ore 4,10 ant. — Il consigliere germanico Finkelburg, recatosi a Vienna per assistere alle conferenze relative alle misure da prendersi contro la peste, ritornerà domani.

Si mise in sodo che la Russia celò lo sviluppo della peste; è però smentito che siansi verificati dei casi a Odessa.

— Si ha da Amburgo che, nell'inchiesta relativa alla collisione del piroscafo *Pomerania*, il pilota Moel Eilian depose che il capitano Pritchard gli offerse del denaro perchè tacesse che gli aveva ordinato di cambiare direzione due volte poco prima che avvenisse la collisione.

Il capitano Pritchard è irreperibile.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 25 gennaio 1879.

Torino	13	57	17	82	37
Firenze	81	87	65	16	18
Roma	68	5	56	18	21
Venezia	60	67	4	25	80
Milano	77	34	83	48	9
Napoli	52	25	57	41	46
Bari	47	56	21	38	59
Palermo	60	69	56	90	43

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 25 *gennaio*.

Morti. — Villata Carlo, d'anni 53, d'Asti, sarto — Perino Giovanni Battista, id. 51, di Favria, fabbro-ferraio — Barucchi Lucia nata Bosco, id. 73, di Polrino — San Martino Valperga Teodoro, id. 37, di Torino — Gastaldi Angelo, id. 33, di Torino — Sola Antonio, id. 32, di Racconigi, fabbricante acque gasose — Rioli Caterina nata Ponzio, id. 43, di Mombarcaro — Boeris Candida, id. 7, di Torino — Ramasso Paola nata Agnello, id. 64, di San Mauro Torinese — Pavia Carlo, id. 24, di Torino — Più 8 minori d'anni 7 — *Totale* 18, *cioè a domicilio* 11, *negli ospedali* 7, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 23, *cioè*: maschi 14, femmine 9.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
25 gennaio 1879.

Ore	Altezza barom. a 0 in millim.	Term. cent. gr. di temper.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relat. in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato del cielo
6 a.	738,5	+ 3,2	5,6	97	14° 27'	calma	piogg.
9 a.	739,4	+ 3,6	5,5	92	14° 27'	N d.	piogg.
12 m.	739,6	+ 4,1	6,1	97	14° 30'	calma	copert.
3 p.	738,7	+ 4,6	6,2	97	14° 28'	80 d.	piogg.
[illegible]	739,1	+ 5,3	6,3	94	14° 27'	calma	piogg.
9 p.	739,2	+ 4,9	6,1	95	14° 26'	calma	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 3,6 / Massima + 5,5
Acqua caduta mill. 15,6
Minima della notte del 25 gennaio + 4,8

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 27 gennaio 1879. Nascere del **SOLE**, 7 47 — Passaggio al meridiano, 0 32 — Tramonto, 5 17.

Nascere della **LUNA**, 9 13 matt. — Passaggio al meridiano, 4 3 sera. — Tramonto, 10 52 sera. Giorno della **Luna** 5°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
25 gennaio 1879
Osservatorio di Moncalieri.
Ore 4, min. 50 pom.

Le pressioni sono diminuite gradatamente da 2 a 7 mm. dal nord al sud d'Italia. Venti di scirocco forti in Sicilia, a Massa Lubrense, a Civitavecchia; freschi in altre stazioni del sud. Greco forte presso Venezia. Mare generalmente agitato; grosso nel golfo di Asinara e sulle coste Romane. Cielo annuvolato quasi dappertutto; piovoso in Piemonte, al sud della Sardegna ed all'ovest della Sicilia.

Sono ancora probabili venti molto forti con pioggie nella Comarca, nel sud della penisola e nelle grandi isole. Tempo variabile nel resto d'Italia.

P. F. DENZA.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 22 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	—0.2	—1.1	Ancona	5.6	3.2
Parma	—0.4	—1.6	Firenze	7.0	2.5
Bologna	1.0	—2.2	Livorno	7.2	2.0
Genova	2.5	0.0	Roma	9.7	3.3
Milano	2.6	—2.4			

Spettacoli d'oggi

Regio, o. 7 3/4 (lettera a) — *Lucia di Lammermoor*, opera — *L'astro degli Afghan*, ballo.

Carignano, o. 8 — *Il ghiacciaio del monte Bianco* — *L'amore dell'arte*.

Gerbino, o. 8. — *Maria Stuarda* — *Il giuramento d'Orazio*.

Alfieri, o. 8. — *Linda di Chamounix*.

Rossini, o. 8 *La farina del diao! La vigna*.

Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.

Nazionale, o. 8. — *Sansone*.

D'Angennes, o. 8. — *I promessi sposi*.

S. Martiniano o. 7 1/2. — *Le tappe di un soldato*.

Tutti i giovedì recita di gala alle 8; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birreria e caffè della Cornala. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) gennaio		23	25
FARINE 8 marche pel corr. (1)	L.	59 50	52 75
» per febbraio	»	59 25	51 —
» per marzo e apr.	»	59 50	59 50
» a 4 mesi da marzo	»	59 75	59 25
ZUCCHERI saccarino 88/13 (2)	»	61 —	59 25
» 7/9	»	57 —	59 50
» bianco 3	»	60 75	61 —
» raffinato scelto	»	139 50	137 —

LIVERPOOL, 25 gennaio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000 di cui per la speculazione 1300, e per la consumazione 5000.

Mercato calmo.

Compratori riservati.

Importazione della giornata 5000.

HAVRE, 25 gennaio (sera).

COTONI — Vendite balle 400.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac 970

Mercato fermo.

Rio non lavati (3) Fr. 72 50.

Gonayves (3) Fr. 90.

MARSIGLIA, 25 gennaio (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 35149

» — Vendite » 1500

Mercato calmissimo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil. tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.
(3) Per 50 chil. netti.

MONCALIERI, 24 gennaio — Ecco il bollettino:

Prezzi del bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir. L.	9 —	a 10 —	9 50
Vitelli sotto l'anno	» »	7 75	a 8 75	8 25
Id. sopra l'anno	» »	6 75	a 7 75	7 25
Moggie	» »	5 —	a 6 75	5 17
Soriane	» »	4 —	a 5 —	4 50
Tori	» »	5 —	a 6 —	5 50
Buoi	» »	6 50	a 8 —	7 25
Maiali	» »	8 —	a 10 —	9 —
Montoni	» »	— —	a — —	— —

Torino, 25 gennaio.

I mercati dei foraggi furono in quest'ottava molto saltuari, e non possono quindi servire di norma per inferirne la vera condizione di cose.

Causa il tempo che fa ora appunto le sue stravaganze, gli approvigionamenti del mercato furono quando nulli, quando eccessivi: e i prezzi ne subirono le conseguenze con maggiore a minor soddisfazione e degli acquisitori e dei venditori. Anche il 2° taglio compare a quando a quando in maggiore o minor quantità sulla piazza; e, come il prezzo già discretamente elevato del maggengo, e grazie alla stagione, che permette ai minori consumatori di foraggi di utilizzare questo foraggio, trova facilmente acquisitori e ad un prezzo relativamente soddisfacente. La paglia poi è in assoluto aumento, e difficilmente ritornerà indietro dei prezzi notati:

Fieno maggengo q. da L. 10 — a L. 12 —
Paglia . . . . » da » 5 — a » 7 —
Fieno ricetta (2° taglio) » 9 — a » 10 —

Vicende campestri. — È circa una settimana che o piove o quasi, e che di conseguenza il termometro segna gradi parecchi sopra lo zero.

I campagnuoli veramente l'aspettavano e desideravano una buona nevicata che coprisse i campi ed i prati, umettando e rendendo efficaci i concimi che ormai sonosi sparsi su larga scala sulle praterie.

Non è però cattiva neanche questa pioggia per lo scopo, e in compenso del maggior bene che avrebbe fatto la neve, si avrà la possibilità di proseguire i lavori e le concimazioni non appena termini di piovere, e non si rimarrà condannati all'inazione che certo avrebbe causata una forte e durevole nevicata.

BORSA DI GENOVA. — 25 gennaio.

Rendita Italiana	82 27 cont. — 82 27	f.m.
Azioni Banca Nazionale	2093 —	f.m.
» Credito Mobiliare Italiano	708 50	f.m.
» Regia Tabacchi	— —	
» Ferr. Meridionali	339 —	f.m.

Francia lettera 110 90 — denaro 110 80
Londra vista 28 00 — denaro 27 97.
Marenghi da 22 16 a 22 17 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 25 gennaio.

Rendita Italiana 5 0/0 contanti	82 22 1/2
Rendita Italiana f.m.	82 50
Prestito Nazionale 1866 completo	20 90
Prestito Nazionale 1866 stallonato	18 65
Azioni Banca Nazionale	2095 —
Id. Banca Lombarda	685 —
Id. Cotonificio Cantoni	364 —
Id. Lanificio Rossi	265 —
Id. Linificio e Canep. Nazionale	202 —
Id. Regia Tabacchi	847 —
Id. Ferrovie Meridionali	340 —
Id. Società Ceramica	225 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	267 —
Id. Ferr. Sarde Serie A	267 —
Id. Ferr. Sarde Serie B	263 50
Id. Ferr. Alta Italia	262 50
Id. Regia Tabacchi	567 —
Id. Beni Demaniali	862 —
Id. Pontebbane	395 75
Boni Ferr. Meridionali	579 —
Francia a vista, meno 3 0/0	110 55 a 110 75
Svizzera a vista, meno 4	110 60 a 110 70

Londra a tre mesi e 3	27 67 a 27 70
Francoforte a tre mesi, e 5	135 1/2 a 135 3/4
Vienna a tre mesi, e 4 1/2	— — a — —
Oro	22 12

FIRENZE,	24	25
Rendita 5 0/0	82 37 5	82 30
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 12	22 11
Londra lettera	27 65	27 68
Cambio su Parigi	110 72 5	110 725
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	848 —	849 —
Banca Nazionale	2092 —	2092 —
Azioni Ferrovie Meridionali	340 1/2	340 3/4
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	708 —	709 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI,	24	25
3 0/0 Francese ammortizzabile	79 67	79 77
3 p. 0/0 Francese	76 95	77 07
5 p. 0/0 Id.	113 90	114 10
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 25	74 40
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	142 —	143 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	245 —	245 —
Azioni Ferrovie Romane	72 —	73 —
Obblig. Lombarde	235 —	236 25
Obblig. Romane	285 —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 22	25 21
Cambio sull'Italia	9 7/8	10 —
Consolidati Inglesi	96 3/16	96 15/16
BERLINO,	23	24
Mobiliare	385 —	382 —
Austriache	417 —	409 —
Lombarde	113 50	113 —
Cambio su Londra	20 28 5	20 28
Rendita Italiana	74 80	74 75
Azioni Regia Tabacchi	508 —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	102 50
Rendita Turca	11 25	11 30

Municipio di Ciriè

Dovendosi provvedere alla nomina di un nuovo Segretario Comunale, in surrogazione dell'attuale chiamato per convenienze di famiglia ad altre funzioni, si invitano gli aspiranti a tale carica a voler far tenere a quest'Ufficio comunale le loro domande documentate non più tardi del giorno 10 p. febbraio.

Il Sindaco
Avv. RE.

3117

SCADENZA DI FATALI

Col mezzodì del 28 corrente gennaio scade il termine utile per l'aumento di vigesimo al prezzo di L. 8700 cui venne, col verbale d'incanto 13 corrente ricevuto dal notaio infrascritto, deliberata la casa in Cambiano di cui nel bando 23 dicembre 1878.

Moncalieri, 16 gennaio 1879.

3098 Avv. G. Isoletti.

Torino — Tip. Roux e Favale.